LA PATRIA DEL FRIULI

Anno XL — N. 231 GIOVEDÌ 23 Agosto 1917

UDINE — Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via [illegible]

Il ricordare, giova.

E' nella natura umana di perdere facilmente di vista l'insieme delle cose. E quindi il ritorno al passato giova di tratto in tratto ad appurare la ragione e lo spirito del presente, per dare stimolo e vita alle immagini del futuro. Laonde le esumazioni storiche riescono al triplice scopo di piacere, di istruire e di ammonire.

E poichè mai come oggi l'esercito italiano si trovò, tutto unito, a difendere da solo sulle alpi l'unità della patria, e mai come oggi si trovò chiamato a considerare che il nostro riscatto, dopo lungo servaggio fu già opera non breve, nè facile, nè tutta lieta, la quale reclama nel presente come nel futuro, di tenersi sempre pronti e concordi a difendere con le armi la nostra indipendenza: così crediamo possano per opportuni raffronti essere graditi — a vecchi e giovani — alcuni ricordi di quella guerra di liberazione che combattemmo insieme ai francesi nel 1859.

Tra i preliminari di tale guerra dobbiamo anzitutto ricordare l'allagamento della regione del Vercellese per coprire Torino; e ricordare che l'abnegazione delle popolazioni nel sopportare con lieto animo il danno dei perduti raccolti, fu sublime. Il conte di Cavour, alla Camera, per importanza di sacrificio e per efficacia di risultati paragonò tale atto all'incendio di Mosca, e deplorò che a questo fatto, altamente onorevole, non si fosse corrisposta adeguata fama nel nostro stesso paese.

La inondazione artificiale fu inoltre aiutata dalla natura. Parve in quel tempo che il cielo si associasse l'ira sua a quella di un popolo che voleva spezzate le secolari catene. Per tre giorni e tre notti piovve così a dirotto che fiumi e torrenti ingrossati straripavono; e truppe e popolazioni videro in questo insperato aiuto del caso uno schermo di più contro la iniziata invasione austriaca.

In quei giorni la *Gazzetta Imperiale*, dopo di avere annunziata con enfasi l'invasione del Piemonte pubblicava: *Obbiettivo dell'esercito austriaco è Torino!*

E per vero risultò che in molte circostanze i generali austriaci avevano menato vanto di volere condurre a pascere i loro cavalli per le vie della capitale sabauda, come in epoca recente, non più di otto o dieci anni fa, tracotantemente si promettevano... di fare una passeggiata a Milano!... Ed erano così persuasi, allora, della riuscita dell'invasione, che già adombravano l'imposizione al Piemonte di una forte tassa di guerra, e già gli uffici postali di Torino rigurgitavano di lettere per gli ufficiali austriaci!!..

Inoltre le più triviali ingiurie venivano scagliate da capi e gregari austriaci contro gl'italiani, di ogni classe. Fra altri, si resero famosi, in siffatta obbieta condotta, i generali Urban e Reischaek. Il primo iniziò la campagna con l'orribile misfatto del capriccioso massacro delle famiglie Cignoli ed Achilli, il quale denunziato all'estero dal conte di Cavour, suscitò l'indignazione dell'Europa. Il secondo, ne meritò, inoltre, disprezzo e nausea, perchè regalava i cittadini dei titoli di *vigliacca italiana*; *porca piemontese*; ecc., nè si ristava dallo arringare i contadini cercando di capacitarli che *«i signori» erano la causa della guerra; che Vittorio Emanuele era un birbante; Cavour, canaglia; Garibaldi, brigante!*

Questo generale si rese pure notorio per il fatto che obbligava tutti i cittadini a scoprirsi al suo passaggio ed a gridare: *«Fifa Imperatore!»*. Ed i suoi simili lo imitavano.

Le storie di quel tempo rigurgitano di pagine entusiastiche per le festose accoglienze fatte ai francesi. Tutte le finestre, tutti i balconi della città per le quali essi passarono al loro arrivo fra noi erano guarniti di arazzi.

Da ogni apertura, da ogni vano, pendevano bandiere italiane e francesi *incrociate assieme*.

Era tutto un succedersi di offerte ad ufficiali e soldati. Assai raramente fu visto un francese camminare solo per le vie; operai e soldati andavano a braccetto, attorniati da altri borghesi; e per dare soddisfazione alle popolazioni, fu necessario, talora, che i capi lasciassero ai gregari francesi, quando sostavano, una insolita libertà. E ufficiali e soldati, commossi dinanzi a sì cordiali accoglienze atte a destare lacrime, con quello spirito che è caratteristico nella nazione francese, ripetevano l'esclamazione: «*On ne commence pas bien... On nous fait pleurer!*»

L'occupazione austriaca in Piemonte durò dal 29 aprile al 4 giugno: e cioè dal giorno in cui gli austriaci varcarono il Ticino, a quello in cui lo ripassarono negli amari passi delle prime sconfitte (Montebello, Palestro ecc.)

In tutto questo tempo il territorio fu materialmente e moralmente calpestato per lo strazio fatto di innocente ed inermi popolazioni, tormentate coi sospetti, con le vessazioni di ogni genere con sanguinose esecuzioni, e ridotte alla miseria e allo squallore.

Si guardi ora il contrasto fra questi *fatti* e l'insidioso proclama del Giulay che gli austriaci distribuivano appena entravano in ogni paese del Piemonte:

«Popoli della Sardegna [illegible]
«varcare i vostri confini, non è a voi
«che dirizziamo le nostre armi, ma
«ad un partito sovvertitore che, op-
«primendo voi stessi, ribelle ad ogni
«parola di pace, attenta ai diritti
«dell'Austria. Le aquile imperiali,
«quando vengano salutate da voi
«senza ira e senza resistenza, saranno
«apportatrici di ordine, di tranquil-
«lità, di moderazione, ed il pacifico
«cittadino può fare assegno che li-
«bertà, onore, legge e fortuna, sa-
«ranno rispettate e protette come
«cose inviolabili e sacre. La disciplina
«delle truppe pari al valore vi è mal-
«levadrice della mia parola. Interprete
«dei sentimenti del mio augusto im-
«peratore e *padrone*, con questo pro-
«clama garantisco che non è guerra
«ai popoli, ma ad un partito sovver-
«titore; e domato che sia il *nostro* e
«*vostro* avversario, voi ci chiamerete
«fra poco liberatori ed amici.»

Più cinici non si poteva essere!

A dare un' idea del modo di agire di talune orde austriache basta dare il seguente episodio: Mentre un maggiore austriaco, fra le risacce dei soldati vantavasi, dopo il pasto dicendo in cattivo italiano di avere nel ventre *franciosa* e *piemontesa*, altri suoi soldati avvinazzati e vagabondi incontrata una vecchia rivendugliola ambulante, le chiesero:

— *Star qui vicino Garibalda?*

Sì — rispose la vecchia — *sta a mezz'ora da Tortona, sulla collina.*

— *Ma propria Garibalda?*, — «*generala briganda?*» — riprese colui che faceva da interlocutore.

E la vecchia: *Sì*, «*davvero*: — » *Garibaldi della briganta; che fece la guerra ed ha la medaglia!*

Quei soldati corsero subito ad avvertire il maggiore. Vi fu bisbiglio fra loro. Quindi squillò un segnale di tromba e l'orda partì immediatamente.

Quella vecchia aveva parlato in buona fede.

Un causidico che aveva fatta la campagna del 1848, di nome Garibaldi, abitava una cascina detta la *Briganta* a mezz'ora da Tortona. L'equivoco fu la salvezza della città.

Nel 1859 l'Italia contava appena venti milioni di abitanti; mentre l'Austria ne contava quasi il doppio. L'aiuto della Francia era quindi un indispensabile complemento per poter affrontare la titanica lotta.

Giulay dal fatto che l'esercito alleato, a tutta prima campeggiava fra Alessandria, Tortona e Casale, rimanevasi titubante sul da fare, non ritenendo di poterlo attaccare con successo in tali forti posizioni.

La ricognizione di Montebello, dove la divisione Forey aveva battuto un numero doppio di austriaci, accrebbe la sua indecisione.

Il piano di Napoleone III fu questo:

«Concentrare tutti i corpi francesi sulla destra del Po, per attirarvi gli austriaci. Ciò ottenuto, irrompere sulla sinistra, per Valenza-Casale-Vercelli e Novara, ove cadere sulla loro destra prevenendoli ai passi del Ticino».

Tale manovra avrebbe dischiusi i passi alla Lombardia, rendendo perfettamente inutile tutti i mezzi di difesa che gli austriaci avevano accumulati presso Piava, Stradella Piacenza e Cremona.

Dallo svolgimento di questo piano nacque la partita giuocata il 4 giugno a Magenta che tra morti, feriti, dispersi e prigionieri costò circa 4000 agli alleati e circa 10.000 uomini agli austriaci.

Magenta — come è noto — aprì agli alleati le porte di Milano dove Napoleone III e Vittorio Emanuele entrarono quattro giorni dopo, mentre gli austriaci toccavano contemporaneamente, una seconda sconfitta di retroguardia a Melegnano.

Magenta ebbe pure per immediata conseguenza la rivoluzione di tutta la Lombardia, dei ducati, e delle Legazioni pontefice; fatti questi che provavano all'Europa il carattere veramente popolare e nazionale della guerra contro l'Austria.

L'esercito austriaco si ritrasse sul Mincio e Francesco Giuseppe, licenziato di Giulay ne assunse direttamente il comando. Diede ordine di muovere alle *nove* del 24 giugno per assalire gli alleati. Ma poichè questi con marcia inversa eransi messi in moto alle *due* di quel giorno così da assalitore che voleva essere si trovò assalito.

Riferendoci a quei tempi nei quali le forze mancavano allo spazio (mentre oggi è lo spazio che manca alle forze) noi possiamo dire che la battaglia di Solferino-San Martino rappresenta per tale periodo storico il più *glorioso* conflitto che Francia e Italia abbiano avuto a sostenere nel secolo XIX. Invero delle quattro battaglie più grandiose di quelle di Solferino che la Francia sostenne ad Austerlitz a Smolensko Lipsia e Waterloo niun vantaggio ebbe la civiltà quanto e come l'ebbe invece a Solferino dove si affermarono di conserva il principio delle nazionalità e la cresciuta potenza della pubblica opinione.

E la battaglia di S. Martino poi fu per gli italiani la più onorevole la più sanguinosa e la più utile, di quante l'Italia ne abbia mai sostenute dopo [illegible] Legnano (1176). [illegible] continuò per qualche tempo ancora [illegible] Lombardia. Meschina consolazione mentre Vittorio Emanuele ed il suo grande Consigliere facevano sventolare gloriosa la bandiera nazionale dalle Alpi alla Trinacria!

Ed ora che l'Italia torreggiando sulle macerie degli antichi troni sconquassati da l'ultima [illegible] l'opera completa della propria unità ed indipendenza noi ricordando gli avvenimenti del 1859 sentiamo che tutto ciò costituisce nei fasti [illegible] poemi umani una impresa gigantesca che raramente potrà avere rivali in altezza. Vuole quindi oggi più che mai essere [illegible] riconosciuta ed apprezzata anzitutto da noi stessi nell'odierna suprema lotta contro il barbaro austriaco.

Cronaca Provinciale

RIVE D'ARCANO

Pane e carne. — Il Consiglio d'Amministrazione del forno rurale di Rodeano nella sua ultima tornata sotto la Presidenza del nostro medico dott. Castellani, oltre le deliberazioni di ordinaria amministrazione, ha deciso di portare il prezzo del pane a 50 cent. il kilo. Pure ad unanimità ha deliberato di procedere a periodiche distribuzioni gratuite di pane ai pellagrosi poveri del Comune e ai figli dei richiamati che tra breve per opera di questo solerte direttore didattico Sig. A. Florissi saranno riuniti per la scuola autunnale.

E poichè siamo in argomento di istituzioni benefiche, diremo di un'altra buona iniziativa del nostro medico comunale. Come già in altri centri, si avrà anche in questo capoluogo una stazione di monta gratuita per conigli e a suo tempo distribuzione pure gratuita di femmine riproduttrici di ottima razza. Ciò nel duplice intento di intensifica la produzione carnea in questi tempi eccezionali ed anche a scopo profilattico contro la pellagra. Si è prescelta la razza «Bleu di Beveren», la migliore per carne e pelliccia; e siamo certi che queste laboriose popolazioni, sapranno sfruttare a tutto loro vantaggio la buona iniziativa.

CIVIDALE

Ancora disgrazie per lo scoppio di bombe. — Appena ieri abbiamo registrato 5 casi di disgrazie per imprudenza e voler maneggiare armi e proiettili che altri due siamo costretti a narrare, ed uno purtroppo di natura grave.

Bernardis Eugenio di Giuseppe d'anni 10 di Novacuzzo per maneggiare una delle solite bombe che le esplose in mano ebbe a riportare ferite moltipliche al corpo, strappamento del piede sinistro frattura cominutiva, esporta del femore destro, Qualizza Giuseppe di Luigi di anni 9 da Tribil Sotto riportò invece ferite multiple.

Entrambi vennero accolti all'ospedale Civile e curati dal chirurgo cav. dott. Antonio Sartogo, che li giudicò il primo in grave stato tanto che difficilmente potrà, sopravivere, il secondo guaribile in un mese salvo complicazione

Onorare beneficando. — Per onorare la memoria del defunto cav. uff. Coceani dott. G. Batta versarono al Comitato di Assistenza Civile il sig. Antonini Giacomo di Udine L. 5, Morelli Francesco di Udine 5.

CODROIPO

Sempre in tema di Essicatoi. — Abbiamo letto e sulla «Patria» e sull'«Amico del Contadino» con interesse e con ammirazione quanto si sta facendo a S. Vito al Tagliamento per l'erigendo Essicatoio Cooperativo e siamo certi che pel 12 settembre (giorno di chiusura delle sottoscrizioni) un rispettabile capitale sociale sarà sottoscritto Visto e considerato l'apatia generale che domina nel nostro Distretto, nonostante i reiterati articoli sui giornali, apatia dovuta forse allo spauracchio di qualche grosso filandiere che da anni domina la piazza, ci permettiamo domandare all'istituenda società di S. Vito se anche gli agricoltori del nostro distretto potessero usufruire di sì enorme beneficio acquistando delle azioni sociali.

Attendiamo un cortese riscontro.

L'agricoltore della bassa.

TRICESIMO

Alla Congregazione di Carità

In morte del dott Nascimbeni Francesco pervennero a questa Congregazione di Carità le seguenti offerte: Aldrighetti dott. Fausto L. 5, Colla Fabio 5, famiglia Nascimbeni 10. La famiglia Ciceri dott. Pietro in morte della signora Canciani Anna ved. Turchetto 100

All'Assistenza Civile — In morte di Canciani Anna ved. Turchetto Biasutti Giuseppe L. 5.00, Mestroni Luigi 10, famiglia Pietro Ciceri 100, Turchetti Giuseppe 5, Antonini Giacomo di Udine 5.

GORIZIA

Encomio al servizio postale

Al personale postale di Gorizia il Ministero delle poste ha tributato un encomio solenne e lo ha proposto per un compenso al valore, per alto spirito di abnegazione di cui ha dato prova.

SPILIMBERGO

Posto di conforto alla Stazione

Oggi ricorre il 2.o anniversario dell'Istituzione del «Posto di Conforto» presso la nostra Stazione.

Altre volte abbiamo avuto occasione di segnalare l'opera altamente patriottica e pietosa spiegata dalle gentili signorine le quali da due anni si dedicano a soccorrere con abnegazione e sacrificio ammirevoli, i soldati feriti ed ammalati qui di passaggio.

La rappresentanza del Comune ha voluto insignire di una medaglia quelle benemerite, alle quali mille e mille giovani eroi hanno rivolto un sorriso di riconoscenza per il conforto graziosamente ricevuto.

E quei giovani ricordano con affetto, in mezzo ai pericoli, alle fatiche, ai disagi, il conforto ricevuto, e sentono il bisogno d'inviare da lontano un saluto, un ringraziamento al «Posto di Conforto» di Spilimbergo. Ecco un saggio:

«Di fra le eterne nevi delle pittoresche alpi, a quattro passi da questi amici carissimi, dove si soffre e si esulta, si combatte e si muore, ricordando il loro squisito caffè offerto con vero animo gentile, invio un saluto ed un ringraziamento.

Emilio Salvadori bersagliere.
Zona di guerra, 27 marzo 1917.

Così fatte manifestazioni di affettuosa gratitudine valgano nell'animo delle signorine addette al «Posto di Conforto» le delusioni e le amarezze che non sono state loro, certo risparmiate; valgano ad infondere nell'animo loro lena e costanza, sì che l'opera patriottica da esse finora prestata, abbia ad arrestarsi soltanto il giorno in cui — l'Italia nostra — celebrerà il compimento dei suoi maggiori destini.

OSOPPO

Nuovo corso teorico-pratico di Caseificio

Le nuove chiamate alle armi per la difesa e grandezza nazionale diradderanno ancora le file dei casari tanto che molte latterie dovranno essere affidate a personale improvvisato, privo di competenza tecnica, e che perciò non potrà dare alcuna seria garanzia di riuscita nell'arte casearia così delicata e complessa. E facile, comprendere, dati anche i sorprendenti prezzi cui salirono i latticini, è facile, comprendere il danno rilevante che risentirebbero le latterie, se anche con poche lavorazioni soltanto riescissero male. Allo scopo di impedire almeno in parte l'avverarsi di questi gravi inconvenienti che vanno a colpire sopratutto i piccoli e modesti lavoratori dei campi, il ministero dell'agricoltura ha concesso un contributo al nostro R. Osservatorio per tenere corsi di caseificio, dei quali uno incomincierà il 2 settembre p. v. e finirà il 20 ottobre successivo.

Gli aspiranti per essere ammessi a frequentare il corso, debbono presentare domanda alla direzione corredata dai certificati di nascita, di sana costituzione fisica e della terza classe elementare. Al corso possono partecipare solo alunni di età superiore ai 15 anni esenti dal servizio militare.

L'osservatorio sarà lieto di accogliere, come già fece nell'ultimo corso, anche alunni riformati per cause dipendenti dal servizio prestato nell'atto de guerra di redenzione. Il tempo utile per l'iscrizione scade il 30 corr. mese. La ricca collezione di materiale scientifico di cui dispone l'Osservatorio e l'abbondante quantità di latte che giornalmente lavora l'unita latteria sociale, formano il più sicuro affidamento di una seria preparazione di esperti lavoratori del latte. Le lezioni seguiranno tutti i giorni: la mattina gli alunni vengono profusamente esercitati a compiere le operazioni manuali di fabbricazione dei latticini; nel pomeriggio si svolgeranno le lezioni riguardanti la parte teorica.

Alla fine del corso, agli alunni che si saranno dimostrati attivi al lavoro ed allo studio, verrà rilasciato un certificato di frequenza. Per ulteriori schiarimenti ed informazioni gli interessati potranno rivolgersi direttamente alla direzione del R. Osservatorio di Caseificio di Osoppo.

PAGNACCO

Grave incendio

Ieri [illegible] verso le 10.30 [illegible] della campagna [illegible] rurale; [illegible] alimentato da vento, si era sviluppato nella frazione [illegible] di proprietà di [illegible] Angelo.

Per fortuna accorsi immediatamente [illegible] presidiaria qui [illegible], la quale s'adoprò subito per isolare e spegnere l'incendio. [illegible]

Dalle quattro [illegible] di lavoro [illegible] l'incendio [illegible] truppa sta ancora sul posto per gettare a terra qualche [illegible] e per spegnere gli ultimi [illegible].

Nell'incendio andarono distrutti locali del fienile e stalla, parte del fabbricato ad uso abitazione, [illegible] attrezzi rurali e mobili di casa.

Il danno si aggira sulle 15000 lire, coperto d'assicurazione.

PALMANOVA

Promozione. — Il [illegible] concittadino [illegible] volontario [illegible] venne nell'ultimo bollettino promosso tenente di milizia territoriale.

Congratulazioni vivissime.

VARMO

Promozione per merito di guerra. — Il sig. [illegible] Battistoni cav. Alfredo già capitano nel ... regg. fanteria ed ora gradito ospite nella vicina S. Marizza, venne per atti eroici compiuti in Albania e nel Trentino, promosso maggiore per merito di guerra e nominato comandante del 2.o battaglione della brigata di marcia.

Auguri spontanissimi e felicitazioni per la ben meritata nomina.

Cronaca Cittadina

Una solenne cerimonia per la consegna di medaglie ai caduti per la patria.

Per il comando della Divisione Militare di Bologna, il generale Mario Rafa, alle ore 9 di domenica 9 settembre in località da designarsi alla presenza delle autorità civili e militari e delle truppe presidiarie distribuirà alle famiglie dei comprovinciali caduti sul campo della gloria, le medaglie al valore.

Ecco la lista dei caduti la cui memoria, il giorno 9, sarà degnamente ricordata, e le cui famiglie riceveranno tangibile segno della Patria, ai suoi figli benemeriti:

Medaglia d'argento

Sottotenenti: Pennato Antonio di Udine, Cozzi Addo id., Cantarutti Marcello id., Mosca Mario di Tarcento; Canciani Roberto di Casarsa, aspiranti ufficiale: Carli Alessandro di Udine, Ferro Pietro di Remanzacco; maresciallo Machia Marco di Prato Carnico; serg. aviatore D'Odorico Giacomo di Udine, Pustetto Orazio di Ravascletto, Paier Osvado di Cordenons, Gardel Giusto di Ovaro, Pippolo Giacomo di Maniago, Cimolino G. B. di Dignano, capor. Arban Giovanni di Montereale Cellina, De Conte Candido di Cercivento, Buffolo Emilio di Codroipo, soldati Passoni Lorenzo di Manzano, Zorat Silvio di Montereale Cellina, volontario Pilotti Luigi di Udine.

Medaglia di bronzo.

Sottotenente Cadel Vittorio di Fanna. Sergenti Taddio G. B. di Raveo, Gasparido Pietro di Pordenone, Bressa Giuseppe di Cimolais, Sbrizzi Giovanni di S. Giorgio della Richinvelda Peressan Albino di Tolmezzo, Pettin Casimiro di Comeglians, Bertoni Giovanni di Pordenone (questo prigioniero di guerra); capor. magg. Vidoni G. B. di Magnano in Riviera, Nassivera Eugenio di Forni di Sotto, caporali Cappellari Valentino di Forni di Sopra, Pinzani Antonio di Porpetto, Mio Giovanni di Cordenons, Zamolo Valentino di Dogna, Migotti Raffaele di Comeglians, Sava G. B. di Buia; soldati Da Toni Luigi di Paularo, Fantin Luigi di Polcenigo, Zotto Enrico di Prata di Pordenone, Pilot Antonio di Polcenigo, Gaiotti Giovanni di Sacile, Tiriteli Giovanni di S. Odorico, Fabbro Augusto di Bertiolo, Carai Ermido di Maniago, Iosio Antoni di Ravascletto, Di Piazza Daniele di Comeglians, Turchet Agostino di Cordenons, Zuliani Luigi di Lauco, Tessan Pompea di Vivaro, Buco Giuseppe di Andreis, Di Ronco Alfonso di Sutrio, Giorgiutti Giacinto di Ciusaforte Zorat Silvio di Montereale Cellina, De Pol Luigi id., Quaia Giorgio di Polcenigo, Tosolini Ernesto di Reana del Rojale.

Il consorzio granario provvederà i combustibili. — La Gazzetta Ufficiale del 21 agosto pubblica l'ordinanza del Commissario generale per i combustili nazionali con la quale fa obbligo ai Consorzi granari di provvedere della legna d'ardere e del carbone vegetale

La morte di un giovanetto

Dopo un lungo periodo di malattia, oggi è morto uno studente delle nostre Scuole Tecniche, un giovane buono e intelligente: Rino Del Bianco.

Fra i suoi compagni era conosciuto ed amato. Forte tempra di giovane e pieno di buone iniziative, aveva fatto sorgere quest'anno, insieme ad altri «Il Corriere della Scuola» periodico accolto molto bene dai suoi colleghi. Ma questa non era la sola attività che il Del Bianco spiegava pel giornalismo, poichè riviste e periodici di critica d'arte l'avevano avuto quale collaboratore.

Poteva certamente farsi molto onore nel nostro campo, il povero Del Bianco, se la malattia che non perdona ne avesse troncata così prematuramente la vita.

Alla famiglia, che il dolore così crudelmente riprova, vadano i sensi del nostro più profondo cordoglio.

Listino dei prezzi delle materie grasse e acidi grassi

La Camera di Commercio comunica che a norma dell'articolo 5 del decreto L[illegible] 22 [illegible] il Ministero per le Armi e Munizioni determina che dal 15 al 31 agosto i prezzi delle materie grasse neutre ed acidi grassi non possono superare quelli sottosegnati:

	Materie grasse	Acidi grassi
Sego Estero	320	340
Idem Vegetale	300	327
Grasso ossa all'acqua chiaro	220	246
Idem bruno	200	224
Idem alla benzina	210	239
Olio di cocco	360	382
Idem di Palma lagos	250	275
Idem Benin	240	267
Idem New Calabar	220	240
Idem al Solfuro	200	226
Oleina normale di saponificazione		300
Stearina normale di saponificaz.		420

N. B. Per gli acidi grassi di sego cocco e palma ottenuti col processo sui fermenti i prezzi indicati vanno aumentati di l. 5 al Q.le questi prezzi s'intendono per cento chili; netti merce franco fabbrica del venditore pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio a fatturare.

Dove esistono dazi comunali questi s'intendono a carico del compratore.

Un rilievo molto opportuno

Ieri, nella seduta del Consiglio, è sorta la voce di un consigliere a parlare in proposito dell'inaffiamento delle vie intra ed extra urbane. Il Sindaco spiegò le difficoltà che si sono dovute attraversare; difficoltà le quali si accomularono proprio quando meno avebbero dovuto, cioè durante il periodo più caldo e più secco dell'annata, quando basta un'ora di sole perchè il terreno si polverizzi e nugoli di polvere sollevano, staremmo per dire, anche le mosche che volano rasente terra.

Ma dalla metà del mese in corso, le cose sono migliorate di moltissimo, grazie all'interessamento, altra volta ricordato, del comandante la Piazza Forte, l'egregio colonnello cav. D'Alessandro — il quale ottenne dal Supremo Comando che mettesse a disposizione del Comune venti uomini per dare l'opera l'oro, insieme coi pochi che il Comune potè raccogliere all'inaffiamento delle vie di maggiore percorso.

La cittadinanza è grata all'egregio colonnello cav. D'Alessandro che in mezzo alle molteplici gravi cure dell'Ufficio suo trovò il tempo e il modo di giovare ad uno dei servizi più importanti della città.

Macellerie aperte. Giovedì nel mattino rimarrà aperta la macelleria dei F.lli Del Negro in via P. Canciani nel pomeriggio della stessa giornata, gestirà, invece il negozio di Antonio Bon in via Paolo Sarpi.

Venerdì nella mattina la macelleria Bon nel dopo pranzo la macelleria Del Negro.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

«La fiala della morte» è una film che ieri ha interessato il pubblico per i suoi pregi di interpretazione di allestimento, di fotografia. Questo bellissimo film ricco di situazioni drammaticissime si replica oggi.

Domani la grande cinematografia teatrale, il film passionale per eccellenza: «Sofia di Kravonia» mirabilmente interpretato nella parte della protagonista da Diana Karenne.

TEATRO SOCIALE

Nuovo Cine

Vivo interesse ha destato ieri nel numeroso pubblico accorso al «[illegible]ciale», il capolavoro cinematografico in 6 parti della Casa Cines «Retaggio d'Odio».

Questo dramma, è interpretato da quella grande artista che è Maria Carmi.

«Retaggio d'odio» si replica oggi e avrà naturalmente un nuovo successo.

Prossimamente: «Il Vagabondo».

Beneficenza a mezzo della Patria

Assistenza Civile

Somma prec. L. 34933.25
N. N. 5.—
Del Pup Domenico e f.lli in morte di Rino Del Bianco di Giuseppe 10.—
Dott. Giovanni Faloni 5.—
G. B. Cremese 2.—
Giovanni Osterman in morte di V. Biancuzzi Tuzzi 5.—

Totale L. 34960.25

Ieri nelle offerte all'Assistenza civile abbiamo pubblicato: Famiglia Edoardo Tellini L. 100 in morte di Filomena Canciani, e di Maria Pasini Vianello. Deve eggersi invece: Famiglia Edoardo Tellini e Filomena Canciani L. 100 in morte di Maria Pasini Vianello.

Croce Rossa

Somma precedente L. 8208.07
Lucio de Gleria in morte di V. Biancuzzi Tuzzi 5.—

Totale L. 8213.07

Orfani di guerra

Somma precedente L. 8519.50
A. Ferrucci in morte di V. Biancuzzi Tuzzi 5.—

Totale L. 8524.50

Beneficenza varia

Piani Ugo L. 2 ai feriti in transito, in morte di Attilio Bressanutti.
Rutter Gino e famiglia in morte di Rino del Bianco L. 2 ai mutilati.

Cronaca Giudiziaria

Corte di Appello di Venezia. Bassi Luigi fu Giovanni di anni 63 di Udine fu condannato dal Tribunale di Udine con sentenza 6 settembre 1917 ad anni uno mesi 5 giorni 20 di reclusione ritenuto colpevole: a) di furto qualificato continuato per avere in Udine in epoche imprecisate dal 1914 al 1917 con abuso di fiducia e scasso rubato in danno di Rocco Libera la somma di L. 3405 ed effetti di biancheria per L. 1000; b) per ricettazione per essere stato il 9 marzo 1917 in Udine trovato in possesso di molti indumenti militari di valore superiore a L. 50 dei quali non seppe giustificare il possesso.

La Corte riduce la pena ad anni 1 mesi 1 e giorni 18 pel reato di furto e lo assolve dal reato di ricettazione di indumenti militari.

Dif. avv. Driussi.

Come procede la nostra avanzata

I giornalisti accreditati all'ufficio stampa del Comando Supremo mandano copiosi particolari sulla nostra grande offensiva.

35000 austriaci fuori combattimento

Il corrispondente del «Secolo» scrive che ci troviamo di fronte alla più vasta battaglia che sia stata ingaggiata sull'Isonzo dall'inizio della guerra. L'Austria ha posto contro di noi tutte le sue disponibilità. Noi attacchiamo con forze formidabili e con grande tenacia. Le nostre fanterie combattono con mirabile ardore e con alto senso di dovere e di disciplina. Questo sappia il paese nell'ora terribile delle insidie e si raccolga fiducioso intorno ai valorosi combattenti.

Il nemico fino alla sera del 21 aveva già lasciato nelle nostre mani 10.400 prigionieri ma il terreno conquistato (aggiunge il corrispondente) è coperto di cadaveri austriaci e colonne di feriti solcano il fronte verso i posti soccorso.

Boroevich ha ormai oltre 35 mila uomini fuori combattimento.

Il ministro Bissolati fra i combattenti

Lo stesso corrispondente dice che il ministro Bissolati ha voluto anche questa volta, trovarsi presente fra i soldati:

Mentre il bombardamento era intenso, Leonida Bissolati, nella notte che precedette l'attacco, era col generale Tarditi, in una piccola località sulla riva dell'Isonzo, attendendo nella veglia, che giungesse l'ora di gettare i ponti e tentare il varco del fiume per assistere sull'altra sponda.

Dopo avere assistito alle operazioni celeri e ardite che permisero agli alpini di attaccare al di là dell'Isonzo il nemico nei suoi rifugi di fondo valle, il ministro Bissolati passò anch'egli sotto il fuoco nemico il fiume e si portò sulla riva opposta dove rimase per tutta la giornata di ieri insieme ai suoi alpini incoraggiandoli all'azione con la parola e con l'esempio.

Il passaggio dell'Isonzo

Tomaso Maniccelli manda al Secolo XIX:

L'operazione più perigliosa, il passaggio di un fiume, è stata compiuta dalle nostre truppe più agili e più agguerrite con superbo ardimento coronato dal migliore successo. A nord di Anhovo, l'Isonzo scorre incassato fra due grandi pareti di montagna. Sulla sponda sinistra s'eleva la catena del Fratta, del Semmer, del Kuk 711 che nel caposaldo del Selenik raggiunge la sua più alta cima (788 m.). La catena è ripida, precipita sull'Isonzo con scabrosi pendii fitti di boscaglie ove il nemico ha potuto facilmente disseminare tutti i mezzi più atti alla difesa. In questo punto, sotto la guardia dei monti tenuti dagli austriaci, a portata dei loro fucili e delle loro mitragliatrici, le nostre truppe tra la notte e l'alba hanno compiuto il passaggio del fiume su numerosi ponti e passerelle.

L'operazione era stata studiata e preparata nei minimi particolari. Col favore delle tenebre, erano stati portati fino alla riva del fiume i barconi del genio e speciali passerelle, con tutto il materiale occorrente di tavole, di assi, di traverse ecc. Tutto il fabbisogno era stato nascosto nelle gallerie della linea ferroviaria Gorizia Tolmino, nei caselli, nelle case ancora in piedi dei paesi rivieraschi.

Nella notte da domenica a lunedì, i nostri ammirabili pontieri gettarono i ponti. Ma prima, pattuglie d'arditi avevano traghettato il fiume silenziosamente, e s'erano appostati sull'altra riva a sorvegliare i movimenti del nemico. Gettate le prime passerelle, passarono il fiume scelti reparti armati di mitragliatrici, i quali occuparono la riva opposta, improvvisando fulmineamente tante teste di ponte a protezione del lavoro e del passaggio, delle truppe. Il grosso passò poco prima dell'alba. Il nemico resosi conto finalmente dell'operazione quasi ultimata, tentò di irrompere per contrastare il passaggio, ma al suo appressarsi fu accolto dal fuoco accellerato delle pattuglie d'arditi, degli scelti reparti d'avanguardia e delle truppe già scaglionate alla difesa, e dovette ripiegare in disordine. Intanto la nostra artiglieria avvertita dell'avvenuto passaggio, cominciava un fuoco di sbarramento a protezione delle nostre truppe che, sulla sinistra del fiume domato, si preparavano alla conquista dei loro obbiettivi.

Allora gli austriaci aprirono il fuoco dei loro cannoni, ma era tardi.

L'attacco delle fanterie

Rino Alessi manda al *Secolo* Alle 5.33 le fanterie sono uscite all'attacco su tutto il fronte della III Armata dal S. Marco al mare, sotto il cielo sereno ma avvolte nella nebbia fittissima che si levava dal Vippacco, dall'Isonzo e dal Lisert.

Nel primo tempo i combattenti rimasero isolati in questa immensa nube grigiastra: la battaglia si percepiva dagli osservatori avanzati solo attraverso il terribile ticchettio delle mitragliatrici, e per le notizie che giungevano lungo i fili del telefono.

Il nemico credeva che le nostre fanterie avrebbero rinnovata la consuetudine dell'assalto nel pomeriggio; nei posti avanzati gli austriaci rimasero quindi sorpresi per lo sbalzo improvviso, non ebbero neppure il tempo di segnalare l'attacco, e furono catturati dalle nostre pattuglie di arditi; poi cominciò violenta la lotta innanzi alla prima linea, ma le artiglierie avevano aperto larghi varchi, e dopo accaniti corpo a corpo i nostri fanti riuscirono ad annientare la resistenza nemica, e ad accrescere in breve spazio di tempo, il numero dei prigionieri.

Un'ora dopo l'attacco quando già il sole levatosi da dietro il campo nemico colpiva negli occhi i nostri fanti e disturbava non solo i valorosi combattenti, ma anche i tiri delle artiglierie già i prigionieri cominciarono scendere incolonnati a Gorizia a Rubbia e nel Vallone sbalorditi dalla violenza del bombardamento così da sembrare uomini tratti vivi di sotto le macerie di una città abbattuta dal terreno.

Selo

Selo aveva per il nemico una importanza capitale nella difesa del medio Carso. Le case diroccate erano divenute il centro di congiungimento di una grande linea protettiva a croce che verso sud saliva sino a Corita e verso nord si spingeva a Medeazza a difesa frontale; verso ovest raggiungeva Comarie, a sbarramento laterale verso l'Hermada; verso est toccava le case di Cratenca per arginare l'avanzata delle nostae truppe nel vallone di Brestoviza.

Questa aspra e terribile croce difensiva era stata da Boroevic più specialmente rafforzata nell'arco sud ovest, fra Comarie e Corite, per la difesa frontale. Tra queste due località erano state costruite quattro poderose barriere. La prima a pochi metri dalle nostre trincee era formata da un gradino discendente di oltre un metro di altezza, spezzato a tratti per dare sbocco a numerose caverne capaci ciascuna di un plotone e protetta da tre ordini di cavalli di Frisia. Dietro la linea erano collocati reticolati a protezione delle doline retrostanti. Subito dopo era tracciata la linea delle mitragliatri bloccate la nuove insidie e con basamenti che difficilmente potevano essere individuati.

Elementi saldi e fedeli dovevano guarnire questa aspra linea di resistenza. Un corpo speciale di *stosstruppen* era stato creato presso la 35.a divisione austriaca col compito di entrare in azione in caso di sfondamento della prima linea, prendendo posizione in punti d'appoggio prestabiliti per una difesa ad oltranza.

Su questa linea Boroevic faceva grande assegnamento, tantochè mentre noi sferravamo la nostra offensiva, gli austriaci non avevano ancora portato a compimento la quarta linea che in alcuni punti consisteva in un semplice muretto sprovvisto di reticolati.

All'inizio dell'azione la difesa del settore era affidata ad una intera divisione con cinque battaglioni in linea, scaglionati in profondità fra Stari Lokva e i villaggi retrostanti. Ma subito dopo il primo attacco vittorioso forti riserve erano state portate a rinforzo delle truppe impegnate nell'azione.

Nel primo sforzo compiuto dalle nostre fanterie all'alba di ieri l'altro la prima linea fu sfondata con uno slancio superbo e milleduecento prigionieri furono incolonnati e portati giù nel Vallone.

. . . .

Le difese di Selo popolate di cadaveri austriaci sono oggi occupate dai nostri. Le posizioni alle quali si collegano le vie verso il vallone di Brestoviza la cui perdita per gli austriaci può avere una grande importanza dal punto di vista strategico sono divenute italiane.

Il villaggio di Selo si adagia tra le anse aride del terreno carsico ma non c'è più un tetto non c'è più una casa non si vede che un cimitero a nord, sulla strada.

Lorenzo Del Bianco gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Udine-Venezia ore 5.40 — 8.40 — 15.40 — 17.50 — D. D.
Venezia-Udine (arrivo a Udine) 4.20 10.20 — 12.10 D. D. — 18 — 23.22
Udine-Chiusaforte 6.35 12.30 18.30
Chiusaforte-Udine (arrivo a Udine) 7.52 — 13.31 — 16.29.
Udine-Cormons 6.50 — 12.50 18.20
Cormons-Udine (arrivo a Udine 5.20 — 11.50 — 17.20.
—Gemona-Casarsa 4.35 — 16.35.
Casarsa-Gemona 9.40 — 20.40.
Portogruaro-Casarsa 8.55 — 12.25 — 18.55.
Casarsa-Portogruaro 4.30 — 18.3.
Da Motta 11.14 — 18.14.
Per Motta 8.15 — 17.15.

Società Veneta

Portogruaro-Cervignano 8.30 — 12 — 18.30.
Arrivi a Belvedre 7.45 — 18.10.
Cervignano-Portogruaro 6.17 — 2.17. — 16.47
Da Belvedere 9.10 — 18.30
Udine-Cividale 6. — 12.45 — 18.45
Cividale-Udine (Arrivi Udine) 8.12 14.57 20.57.
Udine S. Giorgio 5.30 — 16
S. Giorgio-Udine (arrivi a Udine 11.47 — 21.32
Palmanova-Cervignano 6.23 — 17
Cervignano-Palmanova (arrivi a Palmanova) 10.40 — 20.28.
Carnia-Villa 9 — 15 — 20.43.
Villa-Carnia (partenze da Villa) 5.10 — 13.50 — 19.10

Tranvia Udine-Tricesimo

Partenze da Udine

— 7.30 — 8.10 — 9.40 — 10.10
11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25
15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25
19.25 — 20.25.

Partenza da Tricesimo

6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15
11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30
15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30
— 19.30 — 21.30 — festivo 20.30.

Tip. Domenico Del Bianco 1917